**SABATO 19 FEBBRAIO – SESTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.**

**Se uno mi dovesse chiedere qual è il peccato più grave che un discepolo di Gesù può commettere con la sua lingua, la risposta sarebbe una, solo una: Non c’è peccato più grande di quello dei profeti e dei ministri della Parola, quando costoro riducono la Parola di Dio a menzogna e a falsità. Mentre esaltano la loro parole che è di menzogna e di falsità a vera Parola di Dio. Ecco il grido del Signore per mezzo del profeta Geremia: “Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12). Quale fu il frutto della riduzione a menzogna della Parola del Signore? La distruzione di Gerusalemme, la devastazione del tempio, incendiato e depredato di ogni suo tesoro, la partenza per l’esilio di molti figli del popolo di Giuda. Molti altri passarono per la fame, la peste, la spada. Grandi sono i disastri spirituali, morali, sociali, economici che produce la riduzione della Parola di Dio a menzogna. Ecco perché la falsa profezia è il peccato padre di ogni altro peccato. È questo il peccato dei ministri della Parola. Ma è anche il peccato di ogni discepolo di Gesù che trasforma in menzogna la purissima Parola del Vangelo. Dinanzi alla Parola del Signore sempre ci si deve prostrare come dinanzi al Signore. La Parola di Dio va trattata con lo stesso rispetto con il quale si tratta Dio. Ma se non si ha riguardo verso Dio, si potrà mai avere riguardo verso la sua Parola. Se si annienta Cristo Signore nella sua eterna, divina, umana verità, possiamo noi avere rispetto del suo Vangelo. Anche il Vangelo piegheremo al nostro cuore.**

**LEGGIAMO Gc 3,1-10**

**Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei!**

**Oggi dobbiamo confessare che veramente il Vangelo, tutto il Vangelo, è stato ridotto a menzogna dai falsi maestri e falsi dottori. Sappiano tutti coloro che riducono a menzogna il Vangelo e tutti quelli che ad esso tolgono e aggiungono secondo la cattiveria e la stoltezza del loro cuore, che per essi si compirà la sentenza pronunciata dallo Spirito Santo nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: “1 aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro! (Ap 22,10-19). Che il Signore liberi ogni suo discepolo dal cadere in un così orrendo peccato.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!».**

**L’Apostolo Pietro esercita nella Chiesa di Cristo Gesù il ministero dell’insegnamento della purissima fede. Su quale fondamento infallibilmente vero lui fonda sul suo ministero? Non solo sulla visione che Lui sul Monte ebbe di Cristo Gesù trasfigurato e rivestito di luce divina. Ma anche sulla voce del Padre da Lui ascoltata sempre sullo stesso Monte e che dichiarava Gesù il suo Figlio amato. Questa stessa voce ha chiesto a Lui, Pietro, e agli altri presenti, Giacomo e Giovanni, di ascoltare Cristo Signore. Seguiamo l’Apostolo nel suo insegnamento:**

**Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.**

**Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,1-21). Su questa visione e sulla Parola ascoltata l’Apostolo Pietro ha posto il fondamento della sua fede e della missione.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,2-13**

**Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».**

**È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: qual è il fondamento infallibile della verità della mia fede? Su cosa si poggia la mia testimonianza su Cristo Signore? La mia fede ha una solida base personale o poggia sul pensiero di questo o di quell’altro che a turno vengono alla conquista della mia vita? Senza un fondamento personalissimo, sempre la nostra fede è esposta a fallimento. Sono molti i nemici che ogni giorno l’aggrediscono. Se noi non consolidiamo il nostro personale fondamento, il rischio di cadere dalla fede è sempre possibile. Così affermava l’Apostolo Paolo: “Io so a Chi ho creduto”. Lui ha creduto a Cristo Crocifisso veduto sulla via di Damasco. Ha visto la sua splendida luce che lo ha reso cieco per qualche giorno. Dopo questa visione Lui ha abbandonato tutto e ha seguito Gesù. Madre di Dio, viene in nostro aiuto.**